

IL MATTINO

12.11.2009

Bagnoli e il “Laceno” senza padroni

LUCIANO ARCIUOLO *

L'accusa, lanciata nel corso del dibattito promosso dal «Mattino» all'amministrazione comunale di Bagnoli Irpino e a quanti con essa collaborano per un rilancio del «Laceno d'Oro», di «speculazioni politico-finanziarie» è a dir poco paradossale. Un'amministrazione comunale, liberamente eletta, lavora per il bene del proprio paese e, quando è lungimirante, del proprio territorio. E questo è quello che intende fare il Comune di Bagnoli.

Rilanciare il «Laceno d'Oro» per quello che era, strumento di rinascita, non solo culturale, per le zone interne dell'Irpinia, che da anni subiscono lo scempio dell'abbandono e lo snobismo di certo culturale avellinocentrico. Rilanciarlo abbinandolo alla valorizzazione dei prodotti tipici delle nostre terre. Noi non abbiamo mai inteso il «Laceno d'Oro» come uno strumento per fare concorrenza ad Avellino. Ci siamo, anzi, detti disponibili a concordare con il capoluogo le iniziative più opportune per un rilancio della manifestazione. Anche perché senza questo accordo preliminare la Regione non avrebbe finanziato certo due festival. Il fatto è che, quando il circolo «ImmaginAzione» ci ha proposto il progetto da presentare in Regione, noi lo abbiamo ritenuto inaccettabile: praticamente al Comune di Bagnoli veniva lasciato un ruolo assolutamente marginale (una serata di musica con artisti anche difficili da ricordare), mentre la manifestazione si svolgeva quasi solo ad Avellino e alla direzione artistica (è facile indovinare a chi affidata) veniva riconosciuto un compenso stratosferico. Abbiamo ritenuto inaccettabile quel progetto e, anzi, lo abbiamo visto non solo come una provocazione ma anche come la dimostrazione che non c'era nessuna seria volontà di rifare il «Laceno d'Oro» per quello che era stato, o comunque per quello che noi ritenevamo dovesse essere. Così il Comune di Bagnoli ha cominciato a percorrere una propria strada di rilancio del Festival. Lo ha fatto cercando e trovando nuovi compagni di viaggio che condividono la nostra idea, uscendo fuori da una dannosa visione campanilistica, ma coinvolgendo enti e strutture del territorio.

Così abbiamo deciso di voler continuare ad utilizzare il titolo «Laceno d'Oro», a prescindere da brevetti e registrazioni di sorta: sappiamo che non solo la legge, ma anche la storia e le carte sono dalla nostra parte, e sfidiamo chiunque a sostenere il contrario.

L'atteggiamento di chi, oggi, vuole impedire al Comune di Bagnoli di condurre questa battaglia culturale e di sviluppo somiglia tanto a quello dei capponi di Renzo o, se volete, del bambino che, quando non lo lasciano giocare, porta via il pallone. «Muoia Sansone con tutti i Filistei», dicono oggi i Professionisti della Cultura Irpina, i depositari della verità, quelli che si lamentano della lontananza della politica dalla (loro) cultura, sempre pronti, poi, a rivendicare la propria insostituibilità quando temono che la politica possa fare a meno di loro. Non si rendono conto, i Professionisti della Cultura, che forse è proprio la

loro presenza o, comunque, la pretesa della loro infallibilità ad aver provocato l'incredibile impoverimento, culturale e non solo, della città di Avellino e della sua provincia.

Luciano Arciuolo * Consigliere di maggioranza del Comune Bagnoli Irpino